

CRONACHE DI  
VEARTHEL, VOL. 1

LA STREGA DEGLI ELEMENTI  
IL TALISMANO DI ADROGAAL



RICCARDO S. SCUTO

*A Tea e Rossella*

LIBRO PRIMO  
**LA STREGA DEGLI ELEMENTI**

## **Prologo**

### **L'INIZIO DI OGNI COSA**

**E**ra una notte buia e la luna era solo uno spicchio di luce argentea e bluastro. Niente si muoveva, a parte i rami degli alberi agitati dal vento, eppure qualcosa stava accadendo nel piccolo regno di Vearthel.

All'improvviso da una nube di fumo spuntò una figura incappucciata ed ammantata di nero che non si distingueva bene nella tetraggine notturna. Avanzava di soppiatto senza fare rumore e si dirigeva ad un piccolo villaggio dove le case erano costruite in pietra con i tetti di legno. Qui non vi erano luci, poiché l'ora era tarda, e la figura scura si avviò per una delle traverse della grande via che divideva in due il paese, senza essere notata da nessuno. Imboccando la traversa in questione superò un'insegna, appesa ad una delle case più digni-tose, su cui era scritto:

BENVENUTI A TEARTH,  
MAGICO VILLAGGIO DI VEARTHEL

Giunta che fu nei pressi di una casa un po' più isolata dalle altre bussò delicatamente alla porta. Dall'altra parte si sentì un fruscio di veste e lo scricchiolare del legno sotto passi felpati e la porta venne socchiusa. Apparve un uomo dai lunghi capelli neri, lisci ed unti, che indossava una lunga veste nera. Aveva un'espressione superba e piena di sé che lasciava intendere una grande sicurezza. Il volto divenne, però, più pallido e timoroso appena scorse il viso della persona alla porta:

-Ah, siete arrivata finalmente, mia Signora! Vi attendevamo per le undici!-

-Sono stata trattenuta, Hartemius! Ma l'importante è che sono qui!- rispose la figura am-mantata, con una voce morbida e suadente -Ho dovuto uccidere alcune sentinelle di Vetius per arrivare, e spero che ne sia valsa la pena!-

-Certamente Signora!- continuò accondiscendente Hartemius.

-Allora, dov'è?- chiese bruscamente la donna, entrando e guardandosi intorno.

-In cantina, mia Signora. Seguitemi!-

Hartemius chiuse la porta alle sue spalle e la donna rimase in attesa che questi le facesse strada. Hartemius la precedette in salotto, un ambiente poco accogliente e buio, portando in mano un candelabro con una sola corta candela. Scesero una rampa di scale e poi un'altra, raggiungendo la cantina. Questa era lievemente illuminata da fiaccole appese alle pareti sotterranee di pietra, a mo' di cripta, ed accoglieva già nove persone, tutte con indosso vesti nere simili a quella che portava anche Hartemius.

-Ci siete tutti, vedo!- esclamò la donna, una volta raggiunto il pavimento della cantina e dopo aver osservato le scure figure.

-Sì, Signora!- risposero in coro gli uomini in sua attesa.

La donna non abbassò il cappuccio del mantello, ma la luce nella stanza illuminò brevemente la parte bassa del viso: aveva un volto liscio e roseo e labbra sottili e delicate.

Uno degli uomini le si avvicinò, si inginocchiò e le baciò il bordo della veste prima di parlarle. Aveva un volto emaciato, profonde occhiaie gli solcavano il viso e le pupille

degli occhi tendevano a fondersi con l'iride, quasi nera come le pupille:

-Mia Signora, abbiamo raggiunto finalmente l'obiettivo!-

-Lo spero Lector!- rispose la donna incappucciata.

Si avviò, poi, verso una delle pareti della stanza, facendo frusciare la veste nera, dov'era stato posto una sorta di altare sul quale si trovava, ben illuminato da due candelabri, uno scrigno di legno d'ebano intarsiato con strani motivi geometrici. La donna infilò la mano destra in una tasca della veste nera, ne tirò fuori una chiave d'argento e la infilò nella serratura dello scrigno, anche questa d'argento. Questo si aprì con uno scatto. Ella posò nuovamente la chiave in tasca e sollevò il coperchio del cofanetto rivelando un oggetto straordinario. Sembrava un ciondolo, di dimensione media e di forma tondeggiante, non perfettamente sferico, quindi, composto da una gemma azzurra incastonata in una montatura d'argento che richiamava i disegni geometrici del cofanetto.

La donna afferrò lo splendido oggetto ed osservò la gemma in controluce: sembrava di vedere attraverso le acque marine più limpide del mondo, o dentro lo specchio lacustre più cristallino, o fra i cieli luminosi e limpidi del mattino. Il ciondolo era appeso ad una catenina d'argento sbalzato larga appena da permettere il passaggio della testa.

-Finalmente abbiamo il Talismano di Adrogaal, miei Decani, e così otterremo il potere di dominare il regno di Vearthel per sempre!- esclamò la donna alzando in alto il talismano in modo che i suoi seguaci lo vedessero bene.

-Viva la Strega degli Elementi!- urlarono più volte i Decani alzando i pugni destri al cielo.

Ma in quel momento accaddero molte cose. La porta della cantina diventò un rettangolo di luce accecante ed andò in mille pezzi. Una decina di uomini vestiti con tuniche blu iniziò a riversarsi per le scale e poi nella cantina, ingaggiando un combattimento con i Decani.

-Bloccateli miei fidi!- urlò la Strega ai suoi uomini.

Così vi fu battaglia e si videro volare incantesimi a destra e a sinistra. Intanto, però, la Strega aveva frettolosamente riposizionato il talismano nello scrigno d'ebano e, afferratolo, tentò di fuggire dalla battaglia con il bottino sotto il braccio. Ma non riuscì che a fare pochi passi che un uomo con la barba lunga e bianca e con un lungo cappello blu a punta le si era piazzato davanti. Questi aveva folte sopracciglia e, malgrado lo scontro, il suo volto rugoso era sereno ed i suoi occhi molto penetranti:

-Strega, dove pensi di andare? E' giunto il momento che riconsegni quel talismano e riveli la tua identità!- le intimò l'uomo.

-Pensi davvero di potermi sconfiggere, Vetius?- urlò la Strega -Sto per diventare la maga più potente della storia, e persino più potente di te!-

Vetius le scagliò contro una palla di fuoco che aveva creato con un solo gesto della mano, ma la Strega la deviò con una barriera di energia evocata con un movimento del braccio libero.

Proprio in quel mentre, però, ci fu un'esplosione provocata dalla scontro fra due maghi: il Decano di nome Lector ed un altro lì vicino caddero privi di sensi per terra. Vetius approfittò dell'attimo di disorientamento della Strega per allungare la mano e dire:

-Orbis!-

In quel momento il talismano sparì dalle mani della Strega, dissolvendosi in una luce

bluastra. Un urlo terribile squarciò l'aria cupa della cantina: la Strega era infuriata e, anziché lanciarsi su Vetius per vendicarsi, gli disse:

-Ci rivedremo!- e sparì in una nuvola di fumo nero, così come l'abbiamo vista entrare in questa storia.

In breve anche i Decani la seguirono sparendo in tante nubi scure (Hartemius compreso), tanto che la cantina somigliò per pochi secondi alla canna fumaria di un caminetto.

-Era ora che si arrendessero!- esclamò uno degli uomini in blu, mentre faceva magicamente sparire le bruciature dalla sua veste.

-Non credo che si siano arresi, Sollertius!- esclamò Vetius -Ricordate la Profezia? Solo il Prescelto sconfiggerà la Strega degli Elementi e libererà Vearthel dai suoi seguaci!-

-Ma la Profezia diceva anche che se la Strega avesse preso il Talismano di Adrogaal e questo le fosse stato strappato con la forza lo stesso giorno, il Prescelto sarebbe venuto al mondo quella stessa notte! Pensi che sia vero?- chiese Sollertius.

-Credo proprio di sì: visto che la Profezia ha adempiuto a questa prima parte non vedo perché non si dovrebbe avverare anche la seconda! Ma non sapremo mai chi è il Prescelto finché non sarà il fato a rivelarcelo!- rispose Vetius.

-E cosa facciamo con il talismano?- chiese un altro mago mentre puntava, insieme ad altri colleghi, la sua mano verso i due Decani svenuti per impedire loro di muoversi.

-L'ho inviato fuori dai confini di Vearthel, in un luogo sconosciuto alla Strega e protetto da svariate magie, e lì resterà finché non conoscerò l'identità del Prescelto! Non rivelerò a nessuno di voi dove si trova per mantenerne la segretezza!-

Tutti furono d'accordo con Vetius e non si parlò più dell'argomento, né della misteriosa scomparsa della Strega degli Elementi e dei Decani, poiché si ci aspettava un attacco nei giorni seguenti. Invece l'attacco non si verificò né il giorno dopo, né gli anni seguenti: sembrava che la Strega ed i suoi seguaci fossero scomparsi da Vearthel e dal resto del mon-do conosciuto.

Molti ritenevano, e fra questi lo stesso Vetius, che la Strega non era riuscita a scoprire la località in cui era custodito il Talismano di Adrogaal e, sapendo che lo scontro con Vetius ed i suoi sarebbe stato inutile, attendeva che il Prescelto si rivelasse per ucciderlo ed impa-dronirsi del ciondolo.

## Capitolo I

### UN RAGAZZO SPECIALE

**L**a notte dello scontro fra Vetius e la Strega degli Elementi, vicino il villaggio di Gearth, nacque un bambino: era un neonato molto speciale, anche se ancora non lo sapeva.

I suoi genitori erano due brave persone: il padre, che si chiamava Eagro, era un piccolo commerciante dai lineamenti tipicamente maschilini, con occhi verdi e capelli neri, che si era da poco sposato con una giovane e bella contadina di nome Fruga, dai capelli d'oro e dal viso candido, che gli aveva portato in dote la piccola casa in cui vivevano. Entrambi si amavano molto, essendo soli al mondo, e nel primo anno di nozze ebbero il più grande dono, il loro unico figlio che avevano chiamato Icanus.

Icanus, nei suoi primi mesi di vita, mostrava già i tratti fisici che lo avrebbero caratterizzato da ragazzo: aveva i capelli castano scuro e ondulati, gli occhi marroni ed il viso dolce e sereno. Durante i primi anni difficilmente creò problemi ai genitori poiché dormiva e mangiava tutto il tempo, e anche quando iniziò a camminare prestava molta attenzione alle ammonizioni dei genitori. Divenne un ragazzo robusto, ma non grasso, e molto alto per la sua età, tanto che a quattordici anni i genitori furono costretti ad allungargli il letto.

Già da piccolo Icanus mostrò una spiccata propensione allo studio, alla lettura e al mistero. I genitori furono felici di lasciargli coltivare le sue passioni, soprattutto perché la cultura in famiglia non raggiungeva alti livelli, ma non fu lo stesso per l'hobby della magia. Eagro e Fruga non avevano nulla contro la magia ma, essendo cresciuti in famiglie non magiche, speravano che il loro unico figlio diventasse, se non un manovale, almeno un importante letterato (non certo un mago!).

Lo studio, quindi, occupò molto la vita di Icanus: sin dal suo quinto compleanno la madre volle che imparasse a leggere e a scrivere; a sei anni iniziò ad andare a scuola al villaggio di Gearth, dove studiò fino ai suoi quindici anni. Qui apprese molte cose del suo paese: Vear-thel era un regno governato e fondato da maghi, dove alla gente comune era consentito risiedere a condizione che non si opponesse mai alla magia.

Malgrado gli anni passassero ed Icanus si applicasse sempre di più allo studio, la voglia di scoprire misteri, di imparare incantesimi e di occuparsi di magia iniziò a pervaderlo in modo quasi preoccupante, a sentire i genitori. In più durante tutta la sua vita Icanus aveva osservato i continui andirivieni di un uomo anziano che non sembrava riscuotere il pieno consenso di Eagro e Fruga.

Infatti l'anziano, quasi certamente un mago dato il particolare abbigliamento, veniva ogni mese e, da quanto Icanus era riuscito ad origliare, si informava delle sue condizioni di salute e di come procedeva negli studi. La cosa meravigliò alquanto il giovane, ma ogni volta che chiedeva chiarimenti ai suoi genitori questi gli rispondevano:

-Non pensarci, Icanus, non è niente di importante e, se proprio vuoi saperlo, dovrai aspettare di compiere sedici anni!-

E' ovvio che Icanus attese questo evento della sua vita con grande impazienza. Infatti egli sperava si trattasse di qualcosa di eccezionale, anche se i suoi genitori lo negavano, ma non riusciva ad immaginare cosa.

La mattina del suo sedicesimo compleanno era una giornata soleggiata ed Icanus si era alzato di buon'ora perché i suoi genitori volevano parlargli in cucina. Lui pensava si trattasse di discutere il nuovo anno scolastico a Gearth (visto che ultimamente non era fra i primi della classe), ma aveva una strana sensazione. Scese, quindi, le scale di legno della casa natia e si diresse in cucina per fare colazione.

La casa in cui viveva Icanus era un'abitazione abbastanza modesta: al piano terra si trovavano il salotto, la cucina e l'ingresso, mentre al piano superiore c'erano le due camere da letto ed il bagno. Non c'erano né soffitta né cantina e l'arredamento era in arte povera, con qualche ritratto di famiglia qua e là.

-Vieni Icanus, siediti! Io e tuo padre vogliamo parlarti del tuo futuro, mentre mangi!- disse Fruga, non appena il ragazzo entrò nella stanza.

-Se volete che vada meglio a scuola, sapete che cercherò di impegnarmi di più quest'anno a Gearth!- rispose prontamente Icanus cercando di anticipare possibili ramanzine e ficcandosi una fetta di pane abbrustolito in bocca per evitare eventuali repliche.

-Quest'anno non andrai a Gearth!- esclamò Eagro -Andrai all'Accademia di Magia di Vearthel! Sarà il nostro regalo di compleanno per te: tanti auguri!-

-Buon compleanno, tesoro!- aggiunse Fruga.

Per un momento il pezzo di pane che aveva in bocca lo stava quasi facendo soffocare! Icanus rimase di sasso all'affermazione del padre (che, per intenderci, stava emettendo piccole nubi di fumo dalla bocca con la sua pipa): tutto si sarebbe aspettato tranne che i suoi genitori, a cui spesso aveva sentito dire quanto fosse inutile la magia, lo mandassero ad una scuola (che per altro non aveva mai sentito nominare) dove si studia la magia. Dopo qualche istante:

-Siete sicuri di aver detto Accademia di Magia?- chiese ancora incredulo ed inghiottendo a forza il boccone.

-Sì. Abbiamo deciso di mandartici perché qualcuno ha molto insistito su questo punto!- disse Fruga, mentre si avviava al lavabo per evitare gli sguardi interrogativi del figlio.

In quel momento si sentì bussare alla porta e Fruga esclamò, anticipando Icanus che stava per interrogarla:

-Ah, dev'essere lui! Adesso tutto ti sarà più chiaro, tesoro!-

La donna si avviò all'ingresso e Icanus le sentì aprire la porta e dire:

-Benvenuto professor Vetius, sono contenta che sia già qui perché abbiamo cominciato a parlare ad Icanus dei progetti futuri!-

-Bene, bene! Suppongo, allora, di dover fare da chiarificatore, eh eh!- disse una voce famigliare, calda e profonda, di un uomo che si avvicinava.

Icanus si vide spuntare l'ultima persona al mondo che si sarebbe aspettato: l'anziano canuto che aveva visto chiacchierare spesso con i suoi. L'uomo indossava un cappello blu oltremare a punta, un lungo mantello dello stesso colore che copriva la veste; aveva capelli e barba lunghi e bianchi ed un'espressione fra le più tranquille e rassicuranti che Icanus avesse mai visto in vita sua (durante le sue passate visite non era mai riuscito a vederlo bene in viso).

-Finalmente ci conosciamo ufficialmente Icanus!- esclamò l'uomo appena entrò in cucina e, porgendogli la mano, riprese -Io sono il professor Vetius e sono il Preside dell'Accademia di Magia di Vearthel. Non so se i tuoi genitori ti hanno già parlato della



mia scuola, ma mi farebbe davvero molto piacere se tu ci venissi a studiare!-

Icanus rimase per un attimo come in trance: dopo aver stretto la mano all'uomo del mistero era rimasto molto colpito dai suoi modi garbati. Poi si riscosse e disse:

-Molto piacere di conoscerla, professore, ma potrei sapere come mai vuole proprio me nella sua scuola?-

Per Icanus la domanda appena formulata era legittima e abbastanza prevedibile, viste le circostanze, ma la reazione di Vetius fu molto diversa da quella che si sarebbe immaginato.

-Come? I tuoi genitori non ti hanno detto...- si interruppe voltandosi verso Eagro e Fruga.

-Abbiamo pensato che sarebbe stato meglio per Icanus vivere la fanciullezza senza sapere della Profezia!- disse Eagro un po' imbarazzato dallo sguardo di rimprovero del vecchio mago.

-Profezia? Quale Profezia?- chiese immediatamente Icanus.

-Sarà meglio che ci sediamo, allora!- disse Vetius rivolgendosi al ragazzo e senza più pre-stare attenzione ai genitori imbarazzati. Dopo essersi accomodato accanto ad Icanus, l'anziano fece un sospiro e riprese:

-Ventuno anni fa, quindi circa cinque anni prima della tua nascita, l'Oracolo di Vearthel profetizzò che un giorno non molto lontano sarebbe nato un bambino che avrebbe sconfitto per sempre la Strega degli Elementi. Costei è una maga oscura che per molti anni ha tentato di prendere il potere a Vearthel utilizzando, diciamo così, metodi non proprio onesti...-

-Dica pure la magia nera!- lo interruppe Fruga.

-Se mi permette, signora, vorrei proseguire senza ulteriori interruzioni. ...Una notte, esattamente sedici anni fa, la Strega degli Elementi, di cui tutt'ora si ignora l'identità, riuscì ad impossessarsi di un oggetto straordinariamente potente, ma io ed altri maghi del Con-siglio riuscimmo a riprenderci l'oggetto in questione provocando la sua fuga e da allora non si è più sentito parlare di lei. Quella notte, così come aveva predetto l'Oracolo, doveva nascere il bambino Prescelto che un giorno l'avrebbe sconfitta, e si dà il caso che tu sia nato proprio quella notte!-

Dopo un attimo di pausa Icanus disse:

-Lei vuole dire che io sono quel ragazzo, il... come l'ha chiamato? il Prescelto della Profezia che dovrà uccidere la Strega degli Elementi? Soltanto perché sono nato la notte in cui l'ha detto questo Oracolo?-

-Non sappiamo ancora se sei tu il ragazzo in questione, ma sì, ti abbiamo scelto perché sei nato quella notte! Comunque solo chi ha una certa predisposizione per la magia può diventare mago e, a quanto ho sentito in questi anni, tu sei affascinato dalla magia, dico bene?-

-Bé sì, ma questo non vuol dire che io sia il Prescelto!- disse Icanus un po' spaventato dalla rivelazione.

-Certo che no! Non preoccuparti Icanus!- esclamò Vetius, quasi leggendo i suoi pensieri

-Dopo tutto è ancora presto per parlarne! Io volevo solo sapere se eri interessato a studiare la magia?-

-Certo che sono interessato!- disse Icanus gioioso, quasi dimenticandosi della storia della Profezia.

-Bene, allora sarà meglio che prepari la tua roba, perché il 15 Settembre di ogni anno, cioè domani, cominciano le lezioni in Accademia, e oggi ci aspettano nel castello dove ha sede la scuola!-

-Vuole dire che vivrò in questo castello a Vearthel Città durante l'anno scolastico?-

-Sì, proprio così!- rispose il mago contento che il ragazzo avesse afferrato subito.

In breve Icanus fuggì al piano di sopra a fare le valigie, aiutato dalla supervisione materna, mentre Vetius e suo padre si intrattenevano a vicenda parlando di politica e fumando la pipa.

Quando Icanus ridiscese con una piccola valigia in mano, Vetius spense la pipa, la infilò in tasca e rivolgendosi al ragazzo disse:

-Hai mai visto qualche magia, figliolo?-

-No mai, signore, ma ho letto molto sull'argomento e...-

-Non ha importanza, te lo chiedevo solo perché per andare in Accademia dovremo orbitare!- lo interruppe Vetius.

-Orbitare?-, chiese incredulo Icanus.

-Sì, smaterializzarvi, sparire, insomma quella roba lì, hai capito?-, disse Eagro inserendosi nel colloquio.

-Davvero?-, esclamò Icanus senza neanche dare retta al padre -Ma sarà pericoloso o doloroso?-

-No, niente di tutto ciò. Se adesso vuoi salutare i tuoi genitori? Forse li rivedrai per le feste di Natale!-

-Come *forse*?-, chiese spazientita Fruga, lanciando a Vetius uno sguardo penetrante con i suoi begli occhi blu.

-Bé, potrebbero esserci circostanze particolari che glielo impediscano come troppi compiti o qualche gita, non conosco ancora il programma dettagliato!-, rispose l'anziano mago restando sempre tranquillo ed impassibile.

Icanus salutò allora i genitori con un forte abbraccio, ma senza tristezza perché l'emozione di un'avventura simile lo manteneva eccitato al massimo.

Poi Vetius ed Icanus uscirono fuori dalla porta ed attraversarono un piccolo giardino sul davanti della casa, diviso in due da un vialetto. Quando si trovarono a metà del vialetto Vetius si fermò e si girò verso Icanus:

-Se vuoi afferrarmi il braccio, Icanus, faremo velocemente!-

Icanus strinse la valigia nella mano sinistra e afferrò il braccio sinistro del mago col suo destro un po' nervosamente. In un attimo si sentì volatilizzare nell'aria: i contorni delle cose divennero azzurri e sfocati, poi vi fu una luce accecante (anche questa blu) e infine si ritrovò con i piedi poggiati su di un ponte di pietra.